

Riapertura scuole, Miozzo (Cts): «La scuola deve essere aperta o per i ragazzi sarà un massacro»

Il coordinatore del Comitato tecnico scientifico: «Sono le indicazioni di Onu e Unicef. Non ci si rende conto del disastro che si sta consumando nelle giovani generazioni»

Dottor Agostino Miozzo, una settimana fa lei — coordinatore del comitato tecnico scientifico — [aveva chiesto di riaprire le scuole](#) e invece tutto è rinviato. Il suo appello è caduto nel vuoto?

«Più che il mio appello o la mia personale battaglia ideologica, sono le indicazioni delle maggiori organizzazioni delle Nazioni Unite come Who, Unesco e Unicef, oltre che le decisioni di Paesi che non mi sembrano Stati sottosviluppati dell’Africa centrale come Francia, Regno Unito e Germania. Tutti concordi: le scuole devono, non possono ma devono, restare aperte».

Invece si va a gennaio.

«Il 7 gennaio è giovedì, quindi ci sarà un probabile slittamento a lunedì 11. In ogni caso l’indicazione di riapertura a gennaio non è garantita, visto che non abbiamo alcuna certezza sullo sviluppo della pandemia. E poi c’è Natale di mezzo».

Che cosa teme?

«Se nelle festività avremo momenti analoghi a quelli vissuti nell’estate appena trascorsa, l’evoluzione dell’epidemia porterà a dati simili o addirittura peggiori di quelli attuali. Significa che le scuole rischiano di restare chiuse altre settimane. Avremo una generazione di liceali che andrà all’esame di Stato a giugno avendo perso il contatto fisico con l’universo scolastico per quasi un anno. È un danno incommensurabile».

Quanto influiscono i contrari all’interno del Cts?

«Tra noi alla fine si trova la sintesi equilibrata dei diversi punti di vista e di analisi. Il 20 novembre dopo la videoconferenza con il direttore regionale dell’Oms di Copenaghen, Unesco e Who Ginevra, abbiamo condiviso l’esigenza di far tornare i ragazzi a scuola in presenza il prima possibile».

Anche a rischio di un aumento dei contagi?

«I dati ci dicono che i contagi in età scolastica non sono significativamente diversi da quelli di altre classi di età e non abbiamo evidenze per capire se siano avvenuti a scuola o fuori. Vorrei ricordare che il 4 marzo scorso il Cts chiese al governo di chiudere le scuole seguendo le indicazioni della comunità scientifica internazionale, ma all'epoca non avevamo le regole attuali. E poi non sottovalutiamo il ruolo degli insegnanti».

Che vuol dire?

«Sono gli unici a poter far comprendere ai ragazzi il rischio potenziale che rappresentano per i congiunti. È un tema formativo, un messaggio particolarmente difficile da dare».

Secondo lei le scuole chiuse non hanno contribuito a fare scendere la curva?

«Tecnicamente il lockdown è la soluzione migliore, e paradossalmente la più semplice, per ridurre la curva e le possibilità di contagio. Peccato che questa soluzione estrema non prenda in considerazione gli effetti devastanti che provoca sulla popolazione che subisce le restrizioni. Forse bisognerebbe rileggere quello che avevamo suggerito proprio per far sì che le scuole aperte non avessero particolare impatto sulla curva».



[di Fiorenza Sarzanini](#)

23 novembre 2020

https://www.corriere.it/politica/20_novembre_23/riapertura-scuola-scuole-covid-miozzo-7074da84-2cf7-11eb-a006-0b5f9624cb77.shtml